

Se volessimo definire questo Congresso, potremmo rappresentarlo dal punto di vista sindacale, come il **“Congresso che consolida un’intuizione organizzativa”** e da un versante politico come **“il Congresso che segna una tappa importante sia per l’Ateneo che per il Conservatorio”**.

Sul primo scenario – quello sindacale – l’intuizione della Federazione fra Atenei, Conservatori ed Accademie si conferma vincente da molti chiavi di lettura.

E’ vincente l’idea di costruire rappresentanza sindacale sul fronte dell’alta formazione, regalandogli omogeneità sia di tipo rivendicativo che di proposta politica in ordine al governo centrale ma anche in relazione alle istituzioni locali.

L’Alta Formazione, nel vivo del confronto con il governo centrale, non è un semplice comparto contrattuale, ma una vera Politica.

Una politica capace di uscire da una semplice visione ragionieristica per aprirsi alla sfida di nuove generazioni che esigono formazione europea, flessibile, moderna, al passo con le esigenze di un mercato sempre più complesso ed esigente.

Alta formazione – come nei paesi di tradizione anglosassone – in grado di consentire ai giovani di inserirsi da protagonisti nel mercato del lavoro e non come pura forza lavoro, declassata e inerme rispetto alle convulsioni del mercato stesso.

L’omogeneità del comparto, però, si rappresenta anche come forte e decisiva nei confronti delle istituzioni locali che devono fare il salto di qualità.

Devono passare, cioè, dalla politica degli annunci, dei micro-interventi, degli interventi a pioggia per soddisfare clientele sempre più sparse e indefinite anche elettoralmente alla qualità degli interventi, alla loro vocazione e visione d’insieme.

L’Università di Salerno – tanto per intenderci – non è solo una mega-struttura precipitata nella valle dell’Irno ma un grande giacimento di idee, intelligenze, risorse culturali che vanno fatte circuitare, vanno utilizzate a pieno, vanno valorizzate e riconosciute come strategiche.

Il Conservatorio musicale di Salerno – tanto per intenderci – è una risorsa della provincia di Salerno che non va più considerata residuale ma decisiva per il rilancio culturale della provincia stessa.

Conta infatti circa 1400 studenti, provenienti da tutta la provincia, ma non solo, circa 150 docenti e circa 40 dipendenti del comparto tecnico-amministrativo.

Non è, insomma, un'appendice residuale di vecchi programmi formativi ma un insediamento da valorizzare a partire da una identificazione di progetto nei programmi stessi e nelle "azioni positive" della Provincia e del Comune di Salerno. Ciò che non sembra accadere, se identifichiamo i problemi strutturali e logistici con i quali l'utenza e gli operatori sono costretti a confrontarsi quotidianamente.

L'Alta Formazione, insomma, e le politiche ad essa rivolte, dovrebbero essere al centro della elaborazione strategica delle amministrazioni locali che – anche alla luce della sempre più marcata direttrice decentrata – hanno da definire meglio le scelte di fondo e non più semplicemente gli ambiti applicativi e gestionali.

L'Alta Formazione, l'Università e il Conservatorio sono – a loro volta – "giacimenti" per il territorio che, per uscire dalla crisi ha il dovere di focalizzare su di esse, pur nelle ristrettezze economiche attuali, maggiore attenzione e partecipazione.

Sono considerazioni che svolgo pur consapevole dell'attuale stato di crisi ed anche di miopia progettuale in cui versano le politiche per l'Università e per i Conservatori musicali.

Quanto vale, per esempio, la pubblica istruzione italiana?

Lo sceicco presidente del Manchester City voleva acquistare il giocatore del Milan Kakà investendo la stessa cifra che la recente finanziaria ha espresso per le politiche relative alla Pubblica Istruzione.

Per l'Università le cose non sono messe meglio!

Il combinato disposto delle iniziative messe in campo dalla premiata triade Tremonti-Brunetta-Gelmini, ha "tagliato" le risorse per l'Università in maniera indiscriminata, confusa e non selettiva.

Le proteste dell'Autunno hanno messo in evidenza come la comunità universitaria, gli studenti e le loro famiglie abbiano colto chiaramente la carenza da parte del Governo di una spiccata capacità di analisi e previsione progettuale.

Il taglio indiscriminato non equivale ad una Politica!

In questo contesto, le Università del Mezzogiorno rischiano ulteriore penalizzazione e proprio non si capisce come, su questo fronte, la ventilata “riforma federalista” possa garantire spazi di crescita e qualificazione per l’Alta Formazione nel Mezzogiorno.

In relazione alle tematiche rivendicative e contrattuali, la CISL non ha condiviso né la scelta dello sciopero di comparto, né quella dello sciopero generale.

Lo sciopero generale è manifestazione evidentemente politica ma non può diventare il mezzo per mettere in discussione scelte politiche ed elettorali espresse in maniera sovrana dal popolo italiano.

La CISL è per sua tradizione sindacato contrattualista e concertativo.

Non ha la vocazione alla “spallata di piazza” tantomeno “per conto terzi”.

La CISL coltiva gelosamente la sua Autonomia in quanto è essa stessa soggetto politico, ha una sua “visione del mondo”, un suo approccio culturale e politico ai problemi della società italiana.

Il Governo ha avanzato delle proposte ed ha rassegnato un suo “atto d’indirizzo” che non si esaurisce oggi, ma si articola anche per i prossimi mesi.

La CISL e la UIL, nella serata del 22 gennaio scorso, hanno sottoscritto a Palazzo Chigi l’intesa sulla riforma dei contratti che interessa sia il comparto privato che il comparto pubblico. L’intesa segna il superamento dell’accordo del 23 luglio del 1993, dopo diversi tentativi andati a vuoto.

Il nostro Segretario Generale Raffaele Bonanni ha ritenuto di sottoscrivere l’accordo (a differenza di Guglielmo Epifani Segretario Generale della CGIL che non ha fatto altrettanto), perché convinto che il tutto possa produrre un notevole miglioramento delle condizioni retributive dei lavoratori, anche attraverso il superamento dell’inflazione programmata, senza impoverire il livello contrattuale nazionale.

I punti salienti di questo nuovo modello contrattuale sono:

- conferma dei due livelli contrattuali, quello nazionale di categoria e la contrattazione di secondo livello;
- durata triennale del contratto nazionale di categoria, sia per la parte giuridica che per la parte economica;
- durata triennale anche per la contrattazione di secondo livello;

- per gli aumenti economici il tasso di inflazione programmata viene sostituito da un nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato, elaborato da Eurostat (Ipca), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Si avrà il recupero tra l'inflazione prevista e reale entro la vigenza contrattuale;

- nel settore del lavoro pubblico, la verifica degli eventuali scostamenti sarà effettuata alla scadenza del triennio contrattuale, previo confronto con le parti sociali, ai fini dell'eventuale recupero nell'ambito del successivo triennio, tenendo conto dei reali andamenti delle retribuzioni di fatto dell'intero settore;

- nel settore del lavoro pubblico, la definizione del calcolo delle risorse da destinare agli incrementi salariali sarà demandata ai Ministeri competenti, previa concertazione con le Organizzazioni Sindacali, nel rispetto e nei limiti della necessaria programmazione prevista dalla legge finanziaria, assumendo l'indice Ipca, effettivamente osservato al netto dei prodotti energetici importati, quale parametro di riferimento per l'individuazione dell'indice previsionale, il quale viene applicato ad una base di calcolo costituita dalle voci di carattere stipendiale e mantenuto invariato per il triennio di programmazione;

- nel settore del lavoro pubblico l'incentivo fiscale-contributivo sarà concesso, gradualmente e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ai premi legati al conseguimento di obiettivi quantificati di miglioramento della produttività e qualità dei servizi offerti, tenendo conto degli obiettivi e dei vincoli di finanza pubblica;

- dovranno essere definite nuove regole in materia di rappresentanza;

- tutte le parti si sono impegnate a semplificare e ridurre il numero dei contratti.

Questo accordo rappresenta per tutto il movimento sindacale, e non solo, un momento molto importante. L'unico dato negativo rimane la non adesione della CGIL. L'auspicio di tutte le amiche e gli amici della CISL Università è quello che a breve tempo anche la CGIL aderisca all'accordo.

La CISL e il movimento confederale hanno il dovere di verificare fino in fondo le promesse e gli impegni assunti dal Governo.

Ci dovrà pur essere un "punto di caduta", una scadenza oltre la quale impegni e promesse dovranno essere verificate dalla parte di chi lavora e da parte di chi – come la CISL – ha ancora l'ambizione di rappresentarsi come sindacato degli interessi generali e non semplice associazione patronale di iscritti.

Per quanto riguarda i Conservatori musicali la situazione si presenta ancora più confusa.

La legge 508/99 è ferma e non si profilano novità all'orizzonte.

Mancano regole ed indirizzi e si continua in una situazione ambigua ed indefinita.

Pensiamo, ad esempio, alla mancata attuazione degli ordinamenti didattici e la vaghezza relativa al riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dai Conservatori di primo e di secondo livello.

Su questo contesto – già grigio – grava l'ombra pesante di un'ulteriore sottrazione di fondi su tutti i capitoli gestionali delle Istituzioni e un contratto non rinnovato dal 2005.

C'è l'impressione (e forse qualcosa di più che un'impressione) che l'attuale Governo (ma quello di prima non si è distinto per originalità) consideri l'alta formazione musicale un elemento residuale e remoto per ogni vera decisione politica.

Cosa pensare, dunque, circa uno scenario di progressivo impoverimento culturale del Paese?

Quale scelta strategica sul versante culturale si può ancora esprimere se si lasciano progressivamente impoverire le antenne sensibili, i motori dell'animazione culturale del Paese?

In questi ultimi mesi qualcosa si è fatto sul versante del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale tecnico-amministrativo del comparto Università: a metà ottobre è stato sottoscritto il CCNL 2006/2009 quadriennio giuridico e 2006/2007 biennio economico e pochi giorni fa, precisamente il 16 gennaio, è stata siglata in sede ARAN l'ipotesi di rinnovo contrattuale per il biennio economico 2008/2009, con un incremento medio mensile di circa 68,00 euro.

La Segreteria Nazionale guidata dall'amico Antonio Marsilia ha deciso di sottoscrivere l'intesa, in quanto ha ritenuto che non esistessero le condizioni politiche ed economiche per richiedere alla CRUI ulteriori miglioramenti economici e normativi, ritenendo prioritaria l'erogazione in tempi rapidi "almeno" dei benefici economici e contrattuali previsti.

L'intesa, oltre che dalla CISL, è stata sottoscritta dalla UIL, ma non ha ritenuto di sottoscriverla la CGIL.

Nello scenario locale, l'Ateneo di Salerno si configura ormai come una realtà centrale, fondamentale e decisiva.

Ci sono più di 40.000 studenti iscritti alle dieci facoltà; ci sono circa 1600 dipendenti tra personale docente e tecnico-amministrativo; abbiamo una rete di servizi offerti all'utenza studentesca che ci invidiano molti Atenei italiani: una mensa universitaria con qualità e gusti di primissimo livello, frequentata quotidianamente da migliaia di studenti e da centinaia di dipendenti, spazi riservati alle attività sportive, tra cui una piscina semiolimpionica (intitolata all'ex sindaco di Fisciano Gaetano Sessa) fra le più funzionali della regione, un complesso residenziale destinato agli studenti fuori sede e agli ospiti con standard abitativi da albergo di prima categoria.

Ma il consolidato insediamento nella valle dell'Irno rilancia ad altri ulteriori traguardi strutturali e logistici su cui le Istituzioni locali hanno il dovere di confrontarsi seriamente.

La bella realtà del Campus non può essere lasciata a se stessa, non può restare confinata nel limbo delle realtà regionali più importanti senza poi essere seguita con attenzione, partecipazione ed interesse politico-istituzionale costante e continuo.

Comincio ad avere la sensazione che il Campus sia vissuto come un fatto acquisito e non come realtà da coltivare con attenzione.

La crisi della Politica, da questo punto di vista non ci aiuta!

I commenti relativi alla rievocazione della figura del rettore Buonocore si sono tutti concentrati sull'alto livello del dibattito che segnò l'insediamento dell'Ateneo nella valle dell'Irno.

In quella stagione la Politica ci regalò, sia pure nella diversità delle posizioni, un livello alto e significativo di confronto ed elaborazione.

Oggi, come dice Livrieri, "sembra che i Partiti siano partiti per non tornare più"

Anche a Salerno ci sembra di rilevare una certa "intermittenza" di attenzione da parte della Politica che manifesta interesse, per esempio, circa le sorti della Facoltà di Medicina e la relativa ricaduta organizzativa dell'Ospedale di Salerno, mentre sembra "faticare" nella visione e nella costruzione di una "rete di sistema" fra il versante politico-istituzionale della provincia di Salerno e l'Università salernitana.

Come ho già detto nella relazione del Congresso Aziendale dell'Ateneo di Salerno del 9 gennaio scorso, con la Facoltà di Medicina siamo giunti al terzo anno accademico, gli attuali studenti sono circa 283 di cui 18 extracomunitari, con un notevole incremento dei posti assegnati dal ministero, perché siamo passati dai 65 posti del primo anno ai 100 posti del secondo e del terzo anno. Ad Ottobre prossimo i 65 studenti del primo anno se in regola con gli esami, dovranno iniziare il tirocinio, anche se hanno già avuto una prima esperienza in corsia nel mese di dicembre scorso.

Considerato che gli attuali docenti impegnati attualmente nella didattica non sono di ruolo, ma titolari di cattedra per effetto di convenzioni con altri Atenei italiani, e la situazione resterà tale fino all'inizio del sesto anno accademico, voglio rivolgere al Rettore Pasquino l'invito ad avviare una selezione che preveda criteri che consentano la costituzione e il consolidamento di una classe di docenti di primissimo ordine e qualità.

Sul versante strutturale, nelle ultime settimane la giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore alla Sanità Montemarano, ha approvato un protocollo finalizzato alla riqualificazione dell'ospedale S. Giovanni Ruggi D'Aragona, finalizzato alla sua trasformazione in Azienda Ospedaliera Universitaria.

La regione Campania ha previsto inoltre un finanziamento economico di 150 milioni di euro, ulteriori 100 milioni saranno resi disponibili dalla vendita di immobili di proprietà dell'azienda ospedaliera e finanziamenti di altri enti e privati sono previsti per un totale di circa 400 milioni di euro.

I lavori dovranno prevedere il coinvolgimento della Regione Campania, della Provincia, del Comune di Salerno e dell'Università stessa.

Infine, lo scorso venerdì è stato sottoscritto l'accordo di programma per la conversione del nosocomio da Azienda ospedaliera a polo Universitario. L'accordo è stato sottoscritto da Regione, Provincia, Comune, Ospedale ed Ateneo. Il progetto, che prevede la creazione di strutture funzionali all'insegnamento della professione medica ed all'acquisto di attrezzature destinate alla formazione dei giovani medici, porterà una struttura all'avanguardia che servirà tutto il territorio, migliorandone il sistema funzionale sanitario.

Per quanto riguarda l'Ateneo di Salerno, sul versante direttamente sindacale abbiamo in questi anni costruito un sistema di relazioni con il vertice politico che possiamo considerare abbastanza consolidato e che si è andato sviluppando in termini tutto sommato positivi.

Sul fronte della contrattazione decentrata, qualcosa deve, in ogni caso, essere registrata meglio.

Siamo consapevoli della situazione difficile determinata dalle scelte del Governo che fanno ricadere sul reddito accessorio gravi penalizzazioni e siamo con pazienza impegnati a costruire insieme al Rettore un percorso che eviti penalizzazioni e rilanci attraverso scelte strategiche un nuovo modello contrattuale periferico.

Continuiamo a rilevare, però, un percorso altalenante in merito alle relazioni con l'altra parte del tavolo negoziale di parte pubblica.

Diamo atto al Direttore Amministrativo di aver ben presto superato la sua condizione "noviziale" in merito alle problematiche che sono emerse nel corso di questi ultimi mesi.

Probabilmente non per sua responsabilità, però, il dialogo con il segmento dirigenziale appare ancora segnato da diverse difficoltà.

La CISL continua (e non perché lo imponga la Legge) a ritenere centrale il ruolo dei Dirigenti dell'Amministrazione, che va meglio ridefinito alla luce delle trasformazioni e delle emergenze nei termini della organizzazione del lavoro.

Il Dirigente non può essere considerato (né può considerarsi) una "controparte" bensì una funzione strategica che deve "leggere" l'organizzazione del lavoro nella sua versione di movimento, di cambiamento e di trasformazione.

Qualche dirigente continua a "pensare al proprio ruolo" come a quello di un "guardiano del faro": il mare in movimento, lui a restare fermo.

Per la CISL il dirigente deve non solo raccontare e governare l'esistente bensì "guardare avanti", prefigurare gli scenari, sollecitare il cambio di passo a tutta la macchina organizzativa e rappresentare al livello politico eventuali emergenze ma soprattutto le potenzialità.



Ecco perché il Congresso chiederà a tutte le rappresentanze CISL negli organismi collegiali e nelle RSU di sollecitare una verifica **in quelle sedi**, con cadenza semestrale, di quel che c'è e si muove circa l'apparato burocratico, organizzativo e relative risorse umane.

Il comparto tecnico ed amministrativo, cioè, deve essere continuamente monitorato proprio per verificare le eventuali debolezze e rappresentare i picchi di eccellenza.

Da questo punto di vista, la CISL, che è sindacato largamente maggioritario in Ateneo e che pertanto ha "antenne sensibili", riconosce volentieri i luoghi del comparto T.A. dove meglio si cerca di costruire una macchina operativa nel segno della Efficacia, della Efficienza e della Economicità.

Non abbiamo bisogno di nessuna sollecitazione come quelle del Ministro Brunetta.

C'è da registrare, per esempio, l'ottimo lavoro svolto dai colleghi del CAOT sul versante dell'orientamento e del tutorato oltreché delle numerose iniziative messe in campo nel corso di tutto l'anno.

Sottolineiamo, ad esempio, l'ottimo servizio espresso dall'Ufficio Diritto allo Studio che lavora sulla frontiera dell'handicap e che organizza le centinaia di ragazze e ragazzi chiamati a svolgere servizio civile o servizio part-time.

Ci piace, infine, rilevare il ruolo svolto dalla radio dell'Università che nel giro di pochi mesi è riuscita a configurarsi come una delle radio universitarie più prestigiose d'Italia e, ogni giorno, riesce a mettersi in relazione e a dare voce non solo all'arcipelago della comunità universitaria ma anche alle istituzioni locali, al mondo della politica, della cultura, dell'economia.

Un esperimento che va consolidato proprio nel vivo dell'esperienza comunitaria che è uno dei punti di forza dell'Università salernitana.

Il Congresso di oggi, però, si svolge anche nel vivo di un processo di trasformazione **della Federazione CISL Università** e della Unione Sindacale Territoriale CISL della provincia di Salerno.

Oggi partiamo con il I Congresso Provinciale della Federazione CISL Università di Salerno che dovrà definire la propria dirigenza provinciale (Consiglio Generale, Esecutivo, Segreteria e Segretario Generale) ed i

delegati al Congresso Regionale di federazione e della U.S.T. -CISL di Salerno.

Questo nuovo assetto è il naturale prolungamento della strada tracciata al Congresso del 2005, quando si decise la trasformazione della nostra Organizzazione Sindacale da Categoria a Federazione con il conseguente allineamento dell'assetto a tutta la CISL.

In questo passaggio, invito le amiche e agli amici della CISL Università e del Conservatorio di Salerno, a mettere in campo tutta la loro solidarietà organizzativa affinché si sviluppi una sinergia positiva, una capacità di collaborazione, una lealtà dei rapporti interpersonali e un rispetto dei ruoli.

La nostra struttura sindacale gode di "ottima salute" e abbiamo, come ho più volte ribadito, più di un motivo di essere soddisfatti:

- all'Università siamo passati dai circa 380 iscritti del Congresso del 2005 ai circa 450 di oggi;
- 40 di questi fanno riferimento al comparto docente e ricercatore, 410 - invece - a quello tecnico-amministrativo;
- nell'Ateneo, che conta circa 740 dipendenti nel comparto tecnico-amministrativo, la rappresentanza della CISL risulta pari al 55,5%, con un incremento dell' 8% rispetto alle percentuali del 2005;
- siamo la struttura sindacale aziendale più grande d'Italia considerando il rapporto tra numero di iscritti e numero di addetti. Siamo la quarta in Italia per numero di iscritti, dopo la Federico II, La Sapienza ed il II Ateneo di Napoli;
- alle ultime elezioni per il rinnovo delle RSU siamo riusciti a conservare per la terza volta consecutiva la maggioranza assoluta dei componenti: 5 componenti su 9 (con il sesto eletto mancato per soli due voti);
- alle elezioni per il rinnovo dei Componenti della Consulta del Personale siamo riusciti a far eleggere 21 candidati della CISL su 30 componenti da eleggere. Questo risultato ci ha consentito di riconfermare in Senato Accademico una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo totalmente dai colori CISL, così come sono di provenienza CISL il Presidente e il Segretario della Consulta;
- alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze del Personale T.A. in seno al Consiglio di Amministrazione del 25 e 26 novembre u.s. il

candidato CISL Giuseppe Manicadori ha ottenuto 453 voti su 703 votanti, più del 64%, superando di circa 300 voti il candidato di CGIL e UIL.

Al Conservatorio di Salerno abbiamo circa 47 iscritti: è nostro impegno superare quota 50 iscritti in pochi mesi, per consentirci di creare una struttura sindacale aziendale con un Segretario, una Segreteria ed un Direttivo, così come prevede lo Statuto Nazionale, anziché avere solo un Referente aziendale come nella attuale situazione.

Auspichiamo inoltre una ulteriore crescita che consenta di incrementare la presenza CISL negli organi di governo, che attualmente vede la presenza di un componente nelle RSU e di tre componenti nel Consiglio Accademico.

La CISL Università di Salerno rivolge un saluto caloroso ed affettuoso a chi, a partire dal prossimo Congresso provinciale sarà chiamato – anche alla luce del percorso costruito nei mesi scorsi – chiamato a dirigere la segreteria provinciale.

Un impegno difficile, delicato, anche alla luce della rilevanza non solo numerica (più di 50.000 iscritti) ma soprattutto politico-sindacale che la CISL esprime in provincia di Salerno.

Le fasi di passaggio sono delicate ed importanti.

La Federazione della CISL Università di Salerno conferma la sua partecipazione attiva al nuovo percorso, si candida ad esserne motore e dare contributo progettuale proprio nel vivo della sua esperienza di sindacato maggiormente rappresentativo dell'Ateneo e del Conservatorio, oltreché soggetto dinamico nel panorama politico-sindacale della provincia di Salerno.

Proprio a seguito di queste considerazioni, nel rilanciare le riflessioni critiche e propositive che abbiamo più volte rassegnato alla UST, chiediamo alla nuova CISL della provincia di Salerno di attingere a piene mani, senza riserve e magari chiedendoci ulteriori sacrifici, alla CISL Università che rappresenta il Sindacato dell'Autonomia, della Concertazione e dei nuovi Diritti, nel vivo di una realtà provinciale problematica e dall'alto di un osservatorio come quello universitario oggi più che mai al crocevia di una provincia che deve scegliere fra il

ripiegamento e lo sviluppo qualificato, proprio a partire dal serbatoio delle intelligenze e delle professionalità – soprattutto giovanili – in essa rappresentate.

Un qualificato osservatorio provinciale del sindacato non può fare a meno del ruolo di quella che deve essere, non una federazione sindacale “grande”, ma una “grande” federazione sindacale.

Chiediamo, pertanto, che all’avvio di una nuova stagione della UST, si rimuovano i problemi di quella trascorsa, e si ridefiniscano gli ambiti per una rinnovata partecipazione e un rinnovato protagonismo di tutte le componenti.

Noi faremo la nostra parte!

Gentili ospiti, care delegate e delegati,

all’inizio della relazione ho parlato di un Congresso che consolida le intuizioni di una lunga stagione vissuta “di corsa”, tutta d’un fiato, fatta di lotte e mediazioni serie, mobilitazioni e concertazione sui problemi.

Un progetto e una capacità di programma che entrano nel vivo dei meriti e dei bisogni, contro le vecchie e nuove povertà, al fianco delle ragazze e dei ragazzi che oggi hanno bisogno del sindacato e della CISL.

Nell’attuale deserto della Politica, hanno bisogno della storia, della tradizione, della capacità progettuale di un sindacato come il nostro che ha contribuito a fare grande la storia di questo Paese e di questa Provincia.

Hanno bisogno di riportare la loro generazione al gusto della politica e della partecipazione, hanno bisogno di un sindacato che sappia rilanciare un alfabeto comunitario e partecipativo e che a loro sappia parlare.

Al fianco di questi ragazzi, al fianco dei nostri studenti, siamo pronti ad una rinnovata stagione.

La CISL, dunque, chiama i propri iscritti ad una fase che li veda – come li ha visti in questi anni difficili ma appassionati – come sempre, centrali, protagonisti e decisori del proprio destino.

Viva la CISL Università di Salerno,  
Viva la CISL della provincia di Salerno!